Oleggio 17/7/2005
XVI Domenica T.O.
Sap 12,13.16-19 Sal 85,3.6.9-10.15-16 a Rm 8,26-27
Dal Vangelo secondo Matteo 13,24-43
La Parabola della zizzania

Le tre parabole ci proiettano su queste tentazioni della comunità, che sono anche le nostre tentazioni.

Parabola della zizzania. Significato del dormire.
Il buon seminatore, che è Dio, viene a portare il seme buono. Insieme a questa seminagione ce n'è un'altra: " **Mentre tutti dormivano…"**
Chi dorme? Che cosa significa questo sonno?
Nei Vangeli chi dorme sono Pietro, Giacomo, Giovanni, quando Gesù li porta al Getsemani; anziché far compagnia a Gesù e partecipare alla sua sofferenza, si addormentano.
Quando Pietro è in prigione (Atti degli Apostoli) dorme, mentre il Signore va a liberarlo.
Il dormire è un'immagine dell'allentamento della vigilanza, di non essere presenti nel mondo.
Molte volte noi siamo presenti, come adesso in Chiesa, ma il nostro pensiero è altrove.

Essere svegli.
Nell'insegnamento di Gesù e anche di Paolo ricorre "**state attenti" " state svegli" " vigilate" " vegliate".**
Stare svegli significa vivere il momento presente e rendersi conto di quello che sta accadendo nella storia, la nostra, al di là della storia planetaria.
Quando noi ci allontaniamo, cominciamo le nostre fantasticherie, entriamo nei nostri rifugi, lì ci addormentiamo e lì viene il nemico.

Presenza del nemico.
C'è la presenza di un nemico nella storia umana.
Il Concilio Vaticano II ci ricorda che tutta la storia umana non è un tirare a campare, ma bisogna fare attenzione alla presenza malvagia, che ci porta fuori, lontano dalla realizzazione di quel Progetto d'Amore che ciascuno di noi deve diventare.

Figli di Dio e figli del diavolo.
Chi sono i figli di Dio e chi quelli del diavolo?
Noi siamo i figli di Dio, siamo stati battezzati!
I figli di Dio sono tutti coloro che fanno parte del Regno del Cielo, che è già qui. Il Regno di Dio è quando, anziché lasciarci regolare da leggi e precetti, noi ci lasciamo regolare dallo Spirito Santo, da questa forza d'Amore, e cerchiamo di mettere in pratica l'Amore, come Gesù, di rendere felici tutte le persone che incontriamo.
Essere figli di Dio non è tanto la questione di essere battezzati, quanto mettersi al servizio dell'altro, per renderlo felice.
Figlio del diavolo è colui che si serve degli altri.
Nel Vangelo di Giovanni c'è scritto chiaramente: " Ha dato il potere di diventare figli di Dio"
Noi dobbiamo diventare figli di Dio, non lo siamo " ipso facto". Il nemico semina la zizzania.

La zizzania. Il grano.
La zizzania è simile al grano, ma, quando fiorisce, si vede che, mentre i chicchi del grano sono gialli, quelli della zizzania sono neri.
Mentre i chicchi del grano macinati servono per fare il pane, che ci porta nutrimento, la zizzania ha una capacità tossica e narcotizzante. Così, chi mangia il grano si alimenta con la vita che viene da

Dio, chi invece mangia la zizzania si narcotizza, si addormenta, nel senso che non vive il presente, e si intossica.
La zizzania, una volta seminata, non si può togliere.
Molte volte anche noi seminiamo zizzania, che non si può più togliere e deve crescere insieme al grano buono. Magari con azioni e parole buone cerchiamo di seminare vita, ma c'è sempre questa presenza malvagia che semina zizzania, semina questo seme, che è narcotizzante e tossico.

Lasciate crescere.
Quando i servi si accorgono che c'è la zizzania, vanno da Dio: -Padrone non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene questa zizzania?-
Si comportano un po' come facciamo noi: quando ci accorgiamo del male nella nostra vita, andiamo dal Signore a dire: - Come è possibile che sia successo questo male nella mia vita? Perché mi fai questo?-
Dio può fare solo bene, il male viene da qualche altra parte, il male è assenza di Dio.
I servi zelanti si offrono per estirpare la zizzania, ma il padrone risponde che non si può togliere.
Quante volte nella comunità, in ufficio, nella famiglia… vediamo che c'è la zizzania e abbiamo la sindrome del Padre Eterno; ci accorgiamo che qualche cosa non va in una persona, nella realtà e decidiamo, giudichiamo, togliamo.
Gesù dice che fare questo spetta solo al Padre " Lasciate crescere".
Sarà Dio alla fine dei tempi a separare.

Le realtà di questo mondo fanno il loro tempo.
Ricordate l'Unione Sovietica? Sembrava non dover mai crollare. Gli Stai Uniti d'America, che sembrano onnipotenti, crolleranno anche loro, l'Impero Romano, che dominava tutto il mondo conosciuto, è crollato.
Tutte le cose buone, seminate da Dio, restano sempre. La Chiesa da 2.000 anni continua ad esistere, nonostante gli scandali o altro, perché c'è una semina di Dio. Dio alla fine del tempo giudicherà le cose che sono malate, malvage, che sono zizzania.
Ci sono dei tempi che scadono: defunto significa infatti " colui che ha fatto il suo tempo". Anche le realtà di questo mondo fanno il loro tempo.

Il giudizio spetta solo a Dio.
C'è questo giudizio di Dio: se le cose sono buone, vanno avanti, se non sono buone, vengono tolte. Noi non dobbiamo estirpare, ma avere pazienza e lasciare crescere il bene con il male. Questo anche dentro di noi .Dobbiamo lasciar crescere con pazienza, sarà Dio, che è il potatore, a togliere le cose che non vanno e a lasciar crescere quelle buone. (La vite e i tralci – Giovanni 15)

Il granello di senapa.
Al tempo di Gesù, quando ascoltavano questa parabola, pensavano che il seminatore fosse pazzo. Il seme di senapa è grande come la punta di un ago eppure è una pianta infestante, temuta dai contadini; la sua semente è portata dal vento e soprattutto in Medio Oriente se ne trova dappertutto.
Il Regno di Dio è come questo granello di senapa, la cui pianta cresce fino a tre metri circa, il suo massimo splendore. Il Regno di Dio arriva a tre metri rispetto alle manie di grandezza, di onnipotenza .
Gesù qui contraddice la profezia di Ezechiele: Il Regno di Dio è come un ramoscello, tratto dal cedro, messo su un monte alto , perché tutti vedano questo grande regno di Israele.
Gesù ci fa capire che le cose di Dio arrivano silenziose, piccole e non sono come fuochi d'artificio.

Parabola del lievito.
Per gli Ebrei il lievito è qualche cosa di impuro e ricorda sempre l'afflizione. " Quando i nostri padri uscirono dall'Egitto, portarono via il pane azzimo, senza lievito" Per questo, ancora oggi, nella sinagoga, c'è questo pane non lievitato, che ricorda la fuga, la mancanza di gioia, di libertà, che possiamo avere anche noi.
" Un pizzico di lievito impastato con tre misure di farina" Secondo l'efa palestinese sono 40 chili di farina. Questa espressione chiave (quaranta) compare tre volte nell'Antico Testamento, quando le persone si scoraggiavano.
Quando Abramo e Sara aspettavano di avere un figlio e arrivarono i tre della Trinità, subito Abramo prepara 40 chili di pane.
Quando a Gedeone appare l'Angelo, per dirgli di non scoraggiarsi, perché avrebbe sconfitto i Madianiti, gli prepara 40 chili di pane.
Quando Anna, che era sterile, sa da Dio che avrà un figlio, gli prepara 40 chili di pane.
Quaranta è la tentazione dello scoraggiamento. Tante volte noi lavoriamo e siamo scoraggiati. Il Signore ci dice di non scoraggiarsi.
Noi dobbiamo essere come un po' di lievito, che non si vede, ma c'è e fa fermentare.

La conversione.
Non è la quantità, ma la qualità dei cristiani che conta.
E' bastato un san Francesco per rivoluzionare la Chiesa. Se noi, qui presenti, diventassimo come san Francesco, altro che conversione del mondo!
Il problema non sono gli altri, siamo noi.
Se noi siamo lievito, anche se siamo pochi, cambiando noi stessi, saremo capaci di cambiare il mondo.

Al termine della nostra vita.
" Sarà pianto e stridore di denti alla fine dei tempi"
" I giusti splenderanno come il sole nel firmamento"
Sono due espressioni per dire che al termine della nostra vita, quando veramente vedremo quello che è passato, avremo pianto e stridore di denti, quando avremo il rimpianto e il rimorso di aver sprecato un'occasione unica, per essere felici, per far felici gli altri; allora non ci sarà più niente da fare e la morte ci ghermirà.
La morte ci deve trovare vivi.
" I giusti splenderanno come il sole nel firmamento"
E' l'espressione per dire che , quando la morte arriverà e noi avremo vissuto una vita felice, una vita al servizio degli altri, la morte ci troverà vivi, perché chi è felice e fa felici gli altri è vivo; allora la morte non sarà morte, ma entreremo in questa beatitudine, la beatitudine dei credenti, nella pienezza della vita.

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, ti benediciamo e ti lodiamo per quanto ci hai detto oggi, per tutte le volte che ci hai dato occasione di servirti nei fratelli, di diventare pane che gli altri possono mangiare.
Ti ringraziamo, Signore, perché questo è il cammino che porta alla vita, è il cammino che porta alla pienezza della vita alla fine dei tempi.
Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che siamo lievito, per tutte le volte che siamo nascosti e il nostro servizio non è un servizio appariscente, non è un servizio che gli altri possono lodare, guardare, ma è nascosto, come quello della preghiera, un servizio che non si vede, ma che movimenta, fa lievitare, gonfiare la pasta.
Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che, nel nascondimento, noi siamo lievito e possiamo farlo soltanto grazie alla tua presenza in noi.
Grazie, Gesù, grazie di essere con noi, grazie di essere l'Emmanuele, il Dio-con.noi.

P. Giuseppe Galliano msc